

La Bassa Reggiana vista da noi

L'altro giorno eravamo fermi ad un passaggio a livello nella bassa reggiana, e pensa te che noi la bassa reggiana la vediamo da un altro punto di vista, che è un'altra bassa. Negli occhi avevamo tutta quella campagna che non è poi così diversa dalla nostra, però allo stesso momento è diversa, è diversissima, facci caso. Io se posso mentre veniamo lì, ci veniamo davvero molto spesso, faccio guidare alla Giulia, perché intanto la guardo la campagna. E ci son state delle volte dove abbiám sbagliato strada, sbagliato è un termine sbagliato a sua volta, per me più che sbagliato c'abbiamo proprio preso a perderci per posti che non conoscevamo. Con quelle strade che non si sa dove vadano a finire, sempre che vadano a finire, ho i miei dubbi, e mi perdo a mia volta in tutta quella piatezza. Che non è la piatezza che vuol dire mediocrità, lo è solo in senso altimetrico: i campi, gli alberi, i fossi, le ombre, gli arbusti, i fiumi, le nuvole e il sole, insieme, come dovrebbero sempre essere le nuvole e il sole, coi colori vivaci e i contrasti, e poi un giorno la nebbia, quindi i colori tenui e il tono sommesso, che stanno lì a dirti che se vuoi fare un po' di introspezione è una cosa normalissima, senza esagerare. Delle volte il silenzio in una camera, in una stanza, è difficile, fa spavento; il silenzio che c'è lì invece è un silenzio che mette pace, forse perché il Po non è mai davvero troppo distante e insieme a tutta quell'acqua si porta via anche il caos intero. O forse saranno gli alberi che filtrano il rumore del mondo, come dei ripetitori ma con uno scopo contrario. Ne basta anche uno solo ogni tanto per lasciarti con te stesso, per accorgerti che stai respirando.

Pensavo a questo l'altro giorno, mentre eravamo fermi ad un passaggio a livello nella bassa reggiana.







